Conto corrente colla Posta — UDINE, 24 Marzo 1901 — Anno II N.° 12

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Tutti frati?!

Io vorrei che voi, buoni operai, prima di raccogliere tante ciancie che i socialisti vi vengono predicando, rifletteste un poco e ragionaste col vostro buon senso. Non ci avete mai badato che quanto vi promettono i socialisti è assolutamente una cosa inverosimile, impossibile, assurda?

Il loro grande principio lo sapete, è la *trasformazione della proprietà privata in proprietà pubblica*, o meglio *collettiva;* cioè secondo loro, la terra non deve essere più divisa fra tanti padroni; padrone deve esservene uno solo, lo Stato; tutti poi lavorerebbero in quel modo che lo stato assegnerà a ciascuno, e in compenso riceverebbero dallo Stato medesimo il nutrimento, il vestito, l'alloggio, e ogni tanto forse qualche regaluccio di soprappiù. Insomma i socialisti vorrebbero far del mondo un gran convento; lo Stato sarebbe il reverendo padre guardiano, gli altri sarebbero i frati.

Nel convento i frati lavorano, altri predicando, altri esercitando il ministero sacerdotale, altri coltivando la terra, altri attendendo alla cura degli infermi; ma i frati non percepiscono o non toccano un soldo, quel che guadagnano è della comunità, la quale poi fornisce ai frati l'abito, il vitto, l'alloggio; nel convento il guardiano dà gli ordini e nessuno ficca il naso in cucina nè in cantina; viene l'ora del pranzo e la campanella chiama i frati al refettorio ove tutti hanno la stessa roba nella stessa quantità e qualità; e non vale dire che la è troppo cotta o troppo cruda, il convento non passa altro.

Ebbene, il mondo socialista sarebbe un gran convento. Lo Stato, che farebbe da padre guardiano, darebbe gli ordini, assegnerebbe ad ognuno le sue occupazioni, penserebbe al mantenimento di tutti; ad una certa ora il campanone suonerebbe la sveglia e tutti dovrebbero alzarsi; ad un altro segno del campanone tutti al lavoro, ad un terzo tutti alla stessa tavola imbandita proprio della stessa broda per tutti e così passerebbe un giorno, due, tre, un anno, due, tutto il tempo che durerebbe il beato regno socialista.

Ma, o venerandi imbroglioni, valeva la pena allora di gridare tanto contro gli ordini e le congregazioni religiose? E perchè proprio i vostri *compagni* hanno fatto recentemente delle leggi contro le congregazioni religiose? Voi dovevate invece cercare di moltiplicare i conventi, farvene entrare molti, anzi tutti un poco alla volta, e voi per i primi: così avreste avviata la società alla trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva.

Ma sapete dove sta tutto il difetto del sistema socialista? lo comprendo un convento di frati che vivono sotto una regola comune senza possedere, senza comandare, senza lagnarsi; la comprendo perchè so che i frati fanno tre voti per i quali rinunciano a tutte le agiatezze, piaceri e comodi della vita, rinunciano perfino alla propria volontà. Essi cercano di meritarsi ed assicurarsi un premio in paradiso, perciò l'obbedienza, la povertà, le mortificazioni sono per loro tante gioie. Ma una società socialista, ove tutti dovrebbero fare il frate senza averne la vocazione, senza amare la povertà, l'ubbidienza, la castità, anzi pieni unicamente della voglia di godersela più che sia possibile, questa io non la comprendo come possa durare a lungo. Cari operai, la più bella confutazione del socialismo la farebbe il socialismo stesso appena riuscisse a trionfare. Infatti fin dal primo giorno di regno il socialismo vi dimostrerebbe un tale sistema di tirannia, di crudeltà, di schiavitù che gli uomini capirebbero tosto che si « stava meglio quando si stava peggio. » Pensateci un po' e forse non mi darete torto.

at.

Un tesoro nascosto dai pirati

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Nuova York che l'yacht *Kwasinel* è giunto a Nuova Orléans con una cassa piena di verghe d'oro sepolto da pirati in un'isola sulla costa africana circa un mezzo secolo fa. La storia della ricerca del tesoro nascosto narrata da Charles Spenny, uno della comitiva esploratrice partita sul *Kwasinel*, sembra un vero romanzo. Un vecchio capitano di mare, un antico pirata, rivelò l'esistenza del tesoro, dando informazioni esatte sulla località dove esso era nascosto. Una spedizione fu organizzata e salpò per la costa africana il 15 ottobre dell'anno scorso. Fu trovata l'isola ma non il tesoro, che era stato largamente intaccato alcuni anni prima dai più fortunati investigatori. Frugando l'isola, la spedizione trovò però in un'altra parte di essa una cassa il cui contenuto era intatto e il valore di esso tale, da rimunerare ampiamente la spedizione. Lo Spenny afferma di conoscere l'esistenza di un altro tesoro più prezioso ancora dei precedenti, sepolto nell'isola Nightingale, presso la costa africana, senza poter indicare però la località esatta dove esso si trova.

Una multa di sessantamila lire.

A Ferrara, l'agente delle tasse fece una contravvenzione allo zuccherificio di Codigoro di lire sessantamila per mancato pagamento di tassa.

Socialisti si, ma nelle debite misure.

Scrivono da Poggio Rusco, nel Mantovano, che un possidente del luogo, socialista ed anche consigliere comunale, ha il poco ambito onore di vedersi il primo accenno di sciopero che si verifica in tutto il Comune, proprio in casa sua.

E perchè?

Perchè egli non vuol saperne di pagare i propri contadini ai prezzi fissati dalle nuove tariffe, che egli stesso contribuì personalmente a formale al.... congresso di Sermide.

I contadini abbandonano il lavoro e si rivolgono sopra un fondo vicino di un borghese monarchico, il quale li paga adegnatamente ed i contadini stessi si dichiarano soddisfattissimi.

Nello stesso paese c'è un'altro agricoltore, pure socialista e Consigliere Comunale, che ai suoi contadini che esigono l'applicazione delle tariffe risponde « che quelle paghe vadano a farsele dare da chi ha loro fatte le tariffe ».

—

E' sempre la solita storia!

Non appena si tratta della propria borsa, i socialisti più fanatici sentono sfumare le convinzioni marxiste e diventano emuli feroci degli odiati capitalisti.

La proprietà è un furto, dicono i socialisti.... che non hanno la medesima. Ma vedete un po' quando il furto si compie a danno della proprietà.... dell'*Avanti*, per esempio.

Accidenti all'aforisma di Proudhon! Seguitano ancora a strillare come aquile... e a spillare i soldini d'indennizzo del floscio borsellino dei lavoratori autentici.

Interessante per gli emigranti

Adesso che si parla tanto d'emigrazione, che si stanno studiando progetti pratici ed efficaci per risolvere il problema dell'emigrazione, e provvedere alla salute spirituale e materiale de' nostri operai che si recano all'estero, ci giunge molto a proposito da Monaco di Baviera una corrispondenza dello zelante sac. Francesco Cerebotani che ivi si trova in qualità di missionario apostolico. Raccomandiamo vivamente ai parroci, ai sacerdoti e a tutti quelli che ne hanno interesse a leggerla e a diffonderla fra il popolo. Egli ci scrive in questi termini:

Monaco, 13 marzo.

Mi rivolgo a questo giornale cattolico diocesano perchè si dia pubblicità ad un argomento che molto interessa queste regioni. Nella circostanza che fui a Roma col pellegrinaggio dei terziari Bavaresi ebbi l'onore d'una udienza privata col Cardinale Rampolla che dopo avermi rivolte lusinghiere e amorevoli parole mi disse: « Ella è d'ora in poi inviato espressamente per ordine del Papa che si prende speciale interesse per gli emigranti in Baviera sapendo che la gran parte sono Udinesi e Veneti ».

Di fatti solo il Friuli fornisce a Monaco il contingente annuo di otto mila operai. Vorrei perciò che per mezzo dei parroci tutti fossero informati che io mi trovo a loro disposizione. L'operaio friulano è profondamente religioso e quando trova un sacerdote che lo comprenda, cui possa confidare le sue pene, si sente allargare il cuore e prova l'illusione di trovarsi nella propria parocchia. Negli anni passati mi è toccato più volte il caso di vedere operai piangere di commozione. L'unico mio scopo si è quello di aiutare i miei fratelli e alleviare le loro sofferenze, di sollevare il loro pensiero dalla terra che bagnano dei loro sudori, alle regioni del cielo.

Vorrei perciò che tutti sapessero che nella Chiesa di *Gasteig* io mi ritrovo tutte le domeniche per ascoltare le confessioni dalle ore 6 alle 8 3/4, indi il rosario in comune. Alle ore 9 la s. Messa con relativa spiegazione del Vangelo e canto delle Litanie. Dalle ore 10 alle 12 scuola per tutti quelli che non hanno raggiunta l'età di 15 anni. Questo orario, meno la scuola che dura solo tre mesi, resta invariato dalla metà d'aprile a tutto settembre. Ogni settimana farò visita regolare agli ospedali per somministrare i conforti religiosi alle vittime degli infortuni del lavoro. Ho il conforto di poter dire che sebbene in media soccombano 20 connazionali all'anno, nessuno finora è morto privo di sacramenti. Spero che gli operai preavvisati dai rispettivi parroci accorrano numerosi alle sacre funzioni. La mia dimora abituale è a Blumenstrasse n. 48.

Dev. sac. FRANCESCO CEREBOTANI
Missionario apostolico.

Segretariato del popolo.

Voi sapete come oggidì una delle cause per cui le famiglie di stretta fortuna vanno in rovina, sono spesso volte i litigi. Voi sapete come tanto volte i poveri devono rinunciare a far valere i loro diritti contro chi ingiustamente li opprime perchè non hanno chi li aiuti, chi dia loro un buon consiglio o li indirizzi per quella via per cui possono farsi far giustizia. Sapete come tanti poveri lavoranti, tanti artisti sono costretti tante volte a patire la fame perchè sono senza lavoro e non sanno a chi rivolgersi per poter lavorare e così guadagnarsi da vivere per sè e per la propria famiglia. Sapete come tanti altri mali travagliano oggidì i poveri artisti ed operai, mali che sarebbe lungo l'enumerarli tutti. Per porre un rimedio a tutti questi mali, sono sorti in varie città d'Italia i *segretariati del popolo*. Questi non sono altro che uffizi aperti al popolo dove si danno ad esso consulti disinteressati sulle materie che sopra vi ho dette.

Chi non trova lavoro, chi occorrendogli qualche documento pubblico non sa a chi rivolgersi o non ha i mezzi per pagare l'avvocato, l'impiegato ecc. viene all'ufficio del segretariato e le persone che lo compongono gli fanno tutto prestamente e *gratis*. Si *gratis*, perchè uno dei benefici di questa istituzione è quella appunto di far *gratis* il suo lavoro ad ognuno che sia povero e che non abbia i mezzi di pagare lui le spese. Ecco in poche parole, che cosa è il segretariato del popolo. Ed una tale istituzione come è già sorta per opera dei cattolici in tante città d'Italia, sorgerà fra poco anche ad Udine. Il Comitato Diocesano infatti nel passato mese di febbraio ha deciso di fondare anche qui una tale istituzione, ed ha mandato una circolare a tutti i preti ed a tutte le società cattoliche del Friuli perchè concorrano tutti a sostenere le spese di fondazione e di ordinaria amministrazione e dare così anche al Friuli un rimedio, efficace e sicuro ai tanti mali che travagliano il povero operaio, quali sono quelli che sopra vi ho accennati.

Vediamo adunque anche noi, cari lettori, di aiutare col nostro concorso una tale istituzione, mostriamo ai nostri amici e conoscenti che cosa essa sia ed il bene che anche fra noi deve apportare come lo ha portato in tutti i luoghi dove è stata fondata, ed adempiremo così al nostro dovere di lavorare indefessamente e volenterosamente per la causa cattolica.

at.

Asili per gli alcoolisti.

Il corrispondente viennese del *Secolo* scrive su questo argomento un articolo che crediamo nostro dovere riportare perchè anche noi siamo e fummo sempre avversari dichiarati di questo veleno che egli chiama il *demone* e non man-

chiamo mai quando ci capita l'occasione di scriverne e di parlarne contro, poichè abbiamo toccato con mano gli effetti disastrosi specie nelle forti popolazioni montanare di questo terribile quanto seducente nemico della salute e della moralità.

Ma ecco l'articolo:

Il demone. E' l'alcool. Il Parlamento ne ha rincarito il prezzo. E gli umanitari stanno per erigere gli Asili per i dominati dalla terribile passione.

Vienna non dà gran copia di alcoolizzati. La birra, di cui si ingurgitano quantità incredibili, non è pericolosa come il bicchierino. Ma la Galizia e la Stiria forniranno agli Asili ospiti spaventosamente bitorzoluti.

La questione è mondiale. La *grappa* italica è il *gin* inglese, è la *wodka* russa, lo *schnaps* tedesco, il *brandy* nord-americano.

Il mondo intero dovrebbe unirsi per dar battaglia al demone, che afferra ghignando ricchi e poveri, avvelenando le generazioni. Non predicare acqua e bere cognac — come quel tal apostolo dell'astinenza, morto bruciato a Boston dalla adorata acquavite; ma convincere con l'esempio, con la dimostrazione, col terrore della vittima esposta.

L'Italia — ohimè! — dovrebbe essere la prima. Sarà — come in tutto — l'ultima. Gli Stati Uniti furono i primi a fondare gli Asili pei bevitori. Già nel 1851 vi si era limitata la vendita delle bibite alcooliche. Oggi in dodici Stati dell'Unione l'ubbriacone per smania è trattato come un delinquente, I ricoveri yankees con acqua obbligatoria sono ora trenta.

La Germania fabbricò il primo nel 79. L'Italia.... Tanto vale il non opporsi — per esempio — alla propagazione della lebbra. L'alcool degenera i tessuti e distrugge le funzioni normali dell'individuo. Lo stomaco si spalma, nelle sue pareti, di catarro. Vi si formano gonfiori dolorosissimi, che fanno spesso sputar sangue. Il fegato, assorbitore dell'alcool, si gonfia, si infiamma, degenera. L'irritazione del rene dà origine alla terribile malattia di Bright. Il cuore diventa ipertrofico. La circolazione del sangue si fa irregolare, e dà al viso del beone una tinta bluastra speciale. L'occhio si indebolisce, l'orecchio diventa duro. Il respiro si fa corto, affannoso, la voce rauca. L'individuo comincia a tremolare. Il *delirium tremens* segna l'avvicinarsi della catastrofe. L'alcoolizzato muore di paralisi per travaso di sangue al cervello, oppure per acuto avvelenamento del sangue. Spesso la pazzia lo attende e lo afferra prima della spaventosa conclusione.

Il maggior delitto, l'alcoolizzato non lo commette contro sè stesso; ma contro i propri figli. Il rampollo del bevitore invincibile è quasi sempre idiota, epilettico, mostruoso, delinquente.

La società non può, non deve permettere che si generino infelici, dedicati sin dal primo vagito all'ospedale, alla galera, al ricovero. Le strabilianti scoperte della scienza impongono urgenti doveri. Insieme agli asili pei tubercolosi, devono sorgere i ricoveri per gli alcoolizzati.

E l'alcool deve venir trattato come nemico feroce, come il veleno di vipera della società moderna. Dinanzi alla questione dell'acquavite tacquero alla Camera le avversioni di razza e di idee. Tutte le nazionalità e tutti i gruppi si sono trovati d'accordo.

E il rincaro dello *Schnaps* lo ha votato persino Schönerer, il teutone dal naso rosso con un tratto sublime di altruismo.

In giro pel mondo.

Dimostrazioni studentesche in omaggio dei Sovrani

Nel pomeriggio di venerdì per iniziativa degli studenti universitari si fece una imponente dimostrazione in omaggio ai Sovrani. Vi parteciparono gli studenti universitari di Roma e di altre città e numerose associazioni. La dimostrazione al suono degli inni patriottici, mosso da Piazza Barberini, attraversò la città acclamando al Re e a Casa Savoia e si recò al Quirinale. I Sovrani, fra le acclamazioni, si affacciarono due volte al balcone a ringraziare. Dal Quirinale, la dimostrazione si recò alla Villa Margherita, attendendovi il ritorno della Regina Madre che si trovava al passeggio. All'arrivo della Regina, scoppiarono insistenti acclamazioni. La Regina si affacciò al balcone. Indi la Regina ricevette una commissione di studenti e li ringraziò della dimostrazione.

Crispi che si ferisce visitando Margherita.

L'on. Crispi, recatosi venerdì 15 corr. ad ossequiare la Regina Margherita, sedendosi cadde, battendo il capo contro un vaso che stava presso la sedia e si ferì all'occipite. La Regina Margherita fu sollecita nel prestargli le prime cure e mandò subito per un medico. La ferita è di poca gravità, tuttavia l'on. Crispi fu trasportato dopo un'ora all'*Hôtel Minerva* dove alloggia. Accusa un forte dolore al capo.

I lavoratori del porto napolitano.

A Napoli 2500 lavoratori del porto proclamarono lo sciopero generale fintantochè non si allontani il piroscafo *Massilia* proveniente da Marsiglia. Aderirono allo sciopero anche gli scaricatori di Torre Annunziata. 50 marinai in barche armate delle r. n. *Colonna* e *Filiberto* vigilano il mare, i bersaglieri vigilano i doks di Torre Annunziata.

Neve in Liguria.

Presso Ventimiglia, nel villaggio di Seino (Basse Alpi) nevica abbondantemente da circa sei giorni senze interruzione. La neve ha raggiunto un metro d'altezza e gli abitanti sono completamente bloccati. Si organizzano soccorsi per non lasciar morire quei poveri montanari di freddo e di fame.

Una frana su quel di Como.

Il giorno 19 presso il grotto del Nino sulla strada che da Como va a Blevio, costeggiando il lago, è caduta stanotte un'altra grossa frana dall'alto della montagna di Brunate. La grossa frana danneggiò molto la strada tanto che rese impossibile il passaggio dei veicoli e dei pedoni. Il Municipio di Como ha dato subito opera per far sgombrare la strada dal terriccio e dai sassi caduti, sospendendo intanto il passaggio dei veicoli onde affrettare i lavori di riparazione.

Un'eredità curiosa.

Ieri l'altro moriva a Lodi il signor Corvi Luigi, ricco proprietario. Nelle sue disposizioni testamentarie lasciava alla Congregazione di carità un fondo del valore di circa L. 80.000 e posto in vicinanza della città, disponendo che col reddito dello stesso la Congregazione abbia a formare tante doti di cento lire cadauna, da distribuire fra i giovani che prendono moglie, cinque lire all'atto di matrimonio perchè facciano un brindisi al testatore, e novantacinque dopo il matrimonio.

La dimostrazione delle donne marsigliesi.

A Marsiglia 200 donne con bambini al collo precedute da bandiere e seguite da migliaia di scioperanti percorrono le vie. La dimostrazione è impressionante. Lo sciopero è invariato. Gli operai fornai minacciano di cessare il lavoro per solidarietà cogli scioperanti. Il Sindaco partirà per Parigi per conferire con Waldeck Rousseau.

Morto a 120 anni.

Si ha da Vienna che un contadino della Volinia, certo Teodoro Krasnovsky, morto pochi giorni or sono a Takaroka aveva raggiunto l'età di 120 anni. La sua famiglia compresi anche i pronipoti, si compone di 149 persone. Il maggiore dei figli di Teodoro Krasnovsky che è vivo e sempre sano, ha 92 anni. Quanto al padre di Krasnovsky, si osserva che morì a 130 anni. Ecco una famiglia che ha le ossa dure e la pelle resistente alle ingiurie del tempo.

La lebbra nella Dalmazia

Si ha da Zara che nei distretti della Dalmazia, confinanti colla Bosnia e colla Croazia si sono manifestati numerosi casi di lebbra.

Miniera invasa dall'acqua.

Si ha da Parigi che i pozzi delle miniere di Roche Morlier, presso Saint Etienne, furono invasi dall'acqua. Vennero sospesi i lavori; 1000 operai si trovano in un forzato riposo. Mancano 12 operai, che si trovavano nei pozzi al momento del disastro.

16,000 scioperanti.

Il giorno 15 telegrafavano da Madrid che a Gijon è terminato lo sciopero di 16 mila operai di tutte le industrie. Dopo due mesi di resistenza la maggioranza degli scioperanti si rassegnò ad accettare il salario e le ore di lavoro che i padroni imposero. I danni prodotti da questo sciopero si calcola ascendano a parecchi milioni.

Venticinque milioni a favore dei boeri.

Si ha da Utrecht in data 17 che Rochefort, accompagnato dal deputato Roche e dal pubblicista Roger, visitò Kruger e gli espose il suo progetto per soccorrere le famiglie dei boeri. Kruger lo ringraziò vivamente. In un altro articolo dell'*Intransigeant* Rochefort spiega che si è messo d'accordo coi boerofili di tutte le nazioni per organizzare una colossale lotteria di venticinque milioni a favore dei boeri.

Niente pace.

I giornali democratici di Londra dicono che la notizia sui negoziati di pace nel Transvaal venne sparsa ad arte per calmare il crescente sentimento della popolazione ostile alla continuazione della guerra.

Un lago di petrolio che abbrucia.

I giornali di Nuova York recano la brutta notizia che una scintilla sfuggita da una locomotiva faceva scoppiare nel lago di petrolio che si stende presso la città di Beaumont nel Texas un grande incendio. Il petrolio copre una distesa di 75 ingeri e la quantità del liquido si fa ammontare a circa 500.000 barili. All'alba le fiamme si levavano ad un'altezza di pressochè 600 piedi, illuminando il paese per oltre cinquanta miglia. I proprietari del gran pozzo di « Lucas Oil » temono che le fiamme possano raggiungere questo enorme deposito, o, per lo meno, che il calore terribile sviluppato dall'incendio possa determinare un'esplosione. Il lago continuerà probabilmente a bruciare per parecchi giorni anche dopo che il liquido alla superficie sarà consumato, poichè il terreno si è profondamente saturato. I danni sono incalcolabili.

Milionario americano
che dà 20 milioni per istituzioni operaie.

Da New-York: Il famoso miliardario americano, Carnegie, si è imbarcato in questi giorni per l'Europa; ma prima di partire ha dato ordine di consacrare una somma di quattro milioni di dollari (20 milioni di lire) alla costituzione di una cassa pensioni per gli operai ed impiegati, vecchi od inabili, delle sue numerose officine; dichiarando che deve al lavoro dei suoi operai gran parte della sua immensa fortuna.

Un pensiero sul Vangelo

Domenica di Passione.

Al capo VIII presso San Giovanni, il Redentore così parla alle turbe giudaiche: « Chi tra di voi potrà tacciarmi di colpa? Se vi propongo la verità, perchè non credete alla mia parola? Chi procede da Dio ascolta la parola del Signore: ma voi non sentite la forza del mio sermone perchè non siete di Dio. »

Per quelle turbe le parole del Redentore furono un severo rimprovero e quasi a volerne prendere vendetta sfacciatamente gli risposero: « Non diciamo forse il vero quando ti dichiariamo Samaritano e posseduto dal demonio? » Contro questa bestemia infernale con tutta semplicità e mitezza Gesù rispose: « Io non ho il demonio, ma rendo onore al Padre mio e voi disonoraste me. Ma io non vado in cerca della mia gloria: havvi chi conosce e giudicherà. In nome della verità vi assicuro che chi osserverà i miei detti non morrà in eterno. »

Con queste parole, Gesù Cristo spiega chiaramente ai Giudei essere egli vero Dio, perchè conoscendolo lo seguano, e perchè non possano accampare pretesto di sorta, Il Divino Redentore accenna loro chiaramente la natura della sua dottrina che è la verità. Ma appunto questa verità creava contro di lui accuse e persecuzioni da parte di un popolo duro di cuore; *niente eravi che fosse valevole a vincerne* la pertinacia. La superbia che poteva dirsi il retaggio comune di quel popolo privilegiato, lo rendeva incapace di poter schivare gli orrori della mezogne, della falsità, e di abbracciare il vangelo.

Questo peccato che formò il primo impulso, anzi la causa principale della sventura dell'umanità, quando nel primo padre colpiva tutto l'uomo e viziava la nostra natura, assoggettandoci alla miseria di una vita disastrosa e mortale; questo peccato, non è cessato neppur ora. Non ostante abbia sempre dato risultati funestissimi, pure trova sempre i suoi seguaci. E' un idolo che abbaglia negli splendori della sua indipendenza e libertà e che sagrifica l'uomo nei sentimenti più nobili della mente e del cuore.

PROVINCIA

Codroipo

Un medico oltraggiato — Arresto.

Venerdì otto vennero tradotti in queste carceri giudiziarie Sebastiano e Pietro Ottogalli di Passeriano per oltraggi contro il medico di Rivolto, dottor Rovere. Il fatto sarebbe questo.

Una bambina degli Ottogalli, di circa un anno, soffriva per una cisti. Il medico di Rivolto decise estirparla. La bambina venne addormentata con la morfina; ma quando si diede principio all'operazione, la poverina morì.

Acciecati dal dolore il padre e il nonno della bambina si rivolsero contro il medico incolpandolo della morte e percuotendolo. E fu ventura che il cappellano locale, don Francesco Deganutti, intervenisse a calmare gli animi eccitati degli Ottogalli, perchè potevano succedere gravissimi guai.

Ora i due Ottogalli sono in carcere, nè si sa ancora quale responsabilità spetti al medico. Naturalmente l'autorità giudiziaria studierà e deciderà.

Buia

Ladri sacrileghi.

Nella chiesa di San Stefano nei giorni 11, 12 e 13 corr. avvennero relativi tre furti. Si rubarono candele, togliendole dagli altari per un importo di lire 2.50.

Praticate delle indagini, parte della refurtiva venne trovata in possesso di Guido Del Monte, quindicenne.

Questi, messo alle strette, confessò di essere l'autore dei furti, ma in pari tempo affermò che ai furti venne indotto dal suo coetaneo e compagno Innocente Calligaro. Il Del Monte venne tenuto in arresto.

Latisana

Un barbiere derubato.

Mediante chiave falsa ignoti ladri entrarono nella bottega del barbiere Luigi Cagnolini e dal cassetto del tavolino, che aprirono con grimandello, rubarono lire 91.50, piccola somma che il barbiere aveva ivi riposte.

Tolmezzo

Per evitare il Commissario regio.

L'altro giorno venne appiccicato sui muri del nostro paese il seguente manifesto!

Cittadini del Comune di Tolmezzo!

Di fronte alle avvenute rinunzie della Maggioranza dei Consiglieri Comunali, l'amministrazione venne assunta — come ne ha fatta facoltà la Legge e come la Autorità superiore ritenne opportuno — da una Giunta provvisoria, la quale nei primi suoi atti ha accettato tali rinunzie. Tale Giunta non tende altro che ad accelerare le elezioni suppletorie, ed a provvedere alla ordinaria amministrazione — evitando in cotal modo lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un Commissario straordinario con l'aggravio della relativa spesa. Invita i cittadini a cooperarvi ed a mantenere la necessaria tranquillità.

Cittadini del Comune di Tolmezzo!

La Giunta Provvisoria, legittimamente funzionante, procurerà, per quanto sta in lei, che le vostre aspirazioni vengano dalle superiori Autorità assecondate, e sia ridonata al paese la calma dei tempi passati — decisa ad abbandonare l'incarico demandatole dalla Legge nell'evento che tali aspirazioni siano contrastate.

Dal Palazzo del Comune
Tolmezzo, 17 marzo 1901.

LA GIUNTA PROVVISORIA

A. Larice - Avv. G. B. Marioni - G. Molini

Tutto dà a sperare che così la pacificazione degli animi non tarderà a succedere alle lotte inconsulte e inadatte che per tanti giorni avevano fatto di Tolmezzo un paese dell'Italia meridionale.

Ziracco.

Con santo raccoglimento, devozione ed entusiasmo dom. furono terminati in questa Parrocchia gli Esercizii Spirituali sostenuti con la massima valentia dai M. R. Dell'Angelo D. Liberale parr. di Talmassons e da Di Tomaso D. Angelo parr. di Ariis. La loro parola scendeva nel cuore del numeroso uditorio piana e convincente, da accaparrarsi l'attenzione dei piccini.

Iddio rimuneri le vostre fatiche, o ministri del Signore, e questa buona popolazione che, con tanto gaudio ascoltò le verità sublimi della nostra santa fede, le conservi pure ed intatte nell'anima sua le quali saranno pegno di quella pace sì bella e desiderabile che forma le famiglie cristiane, ed arra di quella felicità che ci aspetta della Città dei Santi.

Il Signore dovunque benedica i vostri sudori, mentre dalle nostre labbra parte il più tenero e sincero ringraziamento.

Moruzzo.

Una dimostrazione.

Fu fatta da questa popolazione contro il Municipio perchè nella seduta di venerdì non venne rieletto a maestro comunale il M. R. D. Giuseppe Comelli, che perciò si ritirò anche dal posto di cappellano.

Si lanciarono sassi contro il Municipio, del quale si ruppe qualche vetro. Furono distribuiti dei cartellini di lode al Comelli e di biasimo contro i suoi avversari.

Furono operati cinque arresti. Un rinforzo di carabinieri calmò gli animi.

Ciseris

L'acquedotto.

Causa il tempaccio, che persiste pessimo, si dovette interrompere l'escavo dell'acquedotto, cui finora attendevano neppure una cinquantina d'operai. Se il cielo vorrà usare clemenza, l'escavo verrà sollecitato, *quod est in votis* anche in riguardo alla pubblica moralità. Si attendono 150 operai lombardi. Faccia il Signore che in tanta affluenza di sconosciuti, attratti più dalla deficienza di lavoro e dalle miserie, che dalle speranze di buone mercedi, sieno queste popolazioni preservate da certi scandali che oggi giorno sono comunissimi, dove l'agglomeramento di operai è forte.

Censimento.

Vi mando il risultato del censimento del Comune di Ciseris. Il Comune di Ciseriis al 10 febbraio 1901 contava questi abitanti così distribuiti nelle singole frazioni:

1. Ciseriis	532
2. Zomeais	343
3. Stella	476
4. Sedilis	1150
5. Sammardenchia	577
6. Coja	629
Totale	3707

Gemona.

L'ingresso dell'Arciprete.

Il mal tempo tagliò a mezzo i desideri dei Gemonesi, pure possiamo dire che non li lasciò del tutto oziosi perchè a costo anche di buone lavate non fecero a meno di erigere degli artistici archi lungo il percorso che dovea seguire il corteo. L'arrivo di Monsignor Sclisizzo alla stazione fu salutato da una marcia della Banda Cattolica, da spari di mortaretti, dal suono delle campane. Entrato nella sala di prima classe fu salutato dal Sindaco e dal M. R. Economo Sp. a nome del Clero e del popolo, ai quali rispose commosso monsignore. Formatosi il corteo le numerose carozze fiancheggiate e seguite da molto popolo s'avviarono verso il Duomo, e la banda cittadina salutò l'arrivo in Canonica, dove l'Arciprete ebbe il primo saluto dal veneratissimo Mons. Capellari.

Indossate le insegne prelatizie, preceduto dalla Croce, accompagnato da S. E. seguito da numeroso Clero entrò in Duomo mentre i cantori eseguivano il *Sacerdos et pontifex* del Tomadini. Non voglio parlare delle cerimonie seguite; m'accontento accennare al discorso di presentazione di Mons. Cappellari, discorso pieno d'unzione apostolica, toccante, affascinante, e dire che l'uomo che parlava tocca quasi gli 82 anni.

Della Messa la Ducale del Tomadini, se dobbiamo lodare per l'esecuzione dell'orchestra non possiamo dire altrettanto della massa corale; la quale per debito d'imparzialità, dobbiamo lodare per l'esecuzioni della sera, *Tantum Ergo*, *Genitori* e *Te Deum* dello stesso Tomadini. Terminato il Vangelo, montato in pulpito l'Arciprete dopo tratteggiati, con eloquenza non comune, i doveri del Pastore verso il gregge, e di questo verso il Pastore, terminò domandando a tutti ed ai singoli d'averli a cooperatori nel fare il bene a se ed agli altri. Nel pomeriggio le due Bande Cittadina e Cattolica ci fecero gustare due concerti lodabilissimi per la scelta dei pezzi e per l'esecuzione accurata. Verso sera Monsignore fu ossequiato dalle persone titolate del luogo e tutti rimasero soddisfattissimi. Speriamo che l'uomo per tanto tempo e con tanti voti sospirato abbia a ridonare a Gemona quella tranquillità che tutti senza distinzione d'opinioni sospirano per il bene del paese. *G.*

Cividale

Conferenza.

Domenica scorsa avanti a numeroso pubblico il Rev.mo Mon. Luigi Tinti di Portogruaro, tenne una importantissima conferenza sopra il tema: *Il carattere*. La iniziativa fu del locale Gabinetto cattolico *San Paolino* e la conferenza ebbe luogo nell'Aula Capitolare. Il ch. oratore tratteggiò i fondamenti del carattere cattolico che poi sviluppò nelle sue varie manifestazioni nella vita sociale, adducendo anche numerosi e ben descritti esempi. Fu felice quando colpì di santa ragione quelli che mutano di opinione ad ogni mutar di bandiera, e quando encomiò quei nobili caratteri che vanta il cattolicismo. In complesso una conferenza riuscitissima, che lasciò a tutti ottima impressione. L'oratore fu presentato dal presidente del Gabinetto, che lo ringraziò pure alla fine sia delle nobili parole con che aveva intrattenuta l'adunanza, sia ancora della degnazione avuta nell'aderire all'invito di detta società.

— Ieri festa di San Giuseppe, ebbe pure luogo un'altra importante conferenza; ma di questa a domani.

Fatto di sangue.

Verso la mezzanotte di domenica in Rualis due muratori uno dei quali ammogliato, uscendo dall'osteria di Zanutto Giovanni, per recarsi alle proprie abitazioni, vennero, ubbriachi com'erano, a forte contesa fra loro, e nella rissa uno ricevette delle gravissime ferite alla testa e l'altro delle contusioni. Nell'indomani poi l'arma benemerita li condusse a vedere il sole a scacchi, arrestando pure altre due persone loro parenti, che si erano intromesse nella rissa.

S. Daniele

L'operaio Buttis.

Dopo evangelizzata la Carnia, evangelizza il Friuli.

Domenica parlò a S. Daniele davanti a uno scarsissimo uditorio composto per nove decimi da non operai o da operai che non vanno all'estero. Il suo parlare versò sul Segretariato dell'emigrazione.

Oggi poi doveva parlare a Maiano, ma, chiesto il permesso al sindaco, questi si rifiutò dall'accordargliela.

Il Buttis telegrafò al Prefetto che mandò sopra luogo un delegato. Il Buttis col delegato si portò dal sindaco, il quale di bel nuovo rifiutò il permesso.

Mi vien detto che a Ragogna invece ebbe un uditorio alquanto numeroso.

Pavia d'Udine

Un furto.

Nella notte dal 1 al 2 corr. ignoti, scavalcato un muro di cinta del cortile chiuso del conte Riroldi, con vari artifizi entrarono nel tinello e rubarono una casseruola, un calderino di rame, un lavamani, un sacco contenente lingerie oggetti tutti che i malintenzionati abbandonarono nella fuga ossendo accorso il personale di servizio.

CITTÀ

R. Placet.

Con decreto 15 marzo corr. venne accordato il «R. Placet» alla Bolla 11 febbraio 1901 che nomina D. Ambrogio Daniele ad Economo spirituale di San Stefano presso Palmanova, vacante per la morte di D. Luigi Pividori.

Società muratori.

Martedì al Teatro nazionale la Società muratori di Udine tenne l'annuale assemblea dove si ventilò il patrimonio della stessa. Parlò l'avv. Franceschinis, che parlò della necessità dell'organizzazione per il vantaggio degli operai.

Premiazioni per Udine.

L'esposizione di igiene di Napoli conferì il diploma d'onore alla Commissione provinciale contro la pellagra, anche quale Comitato interprovinciale permanente su base di presentati documenti ed ebbe diploma con medaglia d'oro; l'ospitale civile, l'amministrazione dell'ospizio, la ditta Dopangher per acciughe; ed ebbero diplomi di medaglie d'argento i farmacisti Zuliani e De Candido ed il signor Enrico Del Frabbro.

Racconto Domenicale

Due americani al manicomio.

Due viaggiatori americani si presentarono ad un manicomio per curiosarvi. Non sapevano, che nei giorni di calma i matti passeggiano anche fuori la porta quasi fossero custodi; nè conoscevano che quelli s'indispettiscono qualora sentono chiamarsi col nome di matti. Or avendo essi trovato un di questi che credettero custode, il più vecchio disse: Signor custode, potete voi guidarci nel visitar questi pazzi? — Sì, rispose il matto, frenando il suo risentimento, venite con me. Così dicendo s'incammina per una scala segreta verso un guardaroba pieno d'imbratti, la cui porta a caso trovavasi aperta. Là il matto, tolto di terra uno stralcio di fune lo mostrò a' due, dicendo: Sapete voi che cosa è questa? No, dissero i due, che cosa è? — Come? ripigliò il matto, voi andate camminando il mondo, e non sapete che questa è la coda del serpente che tentò Eva? Presto ginocchiatevi, adoratela e baciatela. Restarono sbalorditi i due viaggiatori, si guardarono insieme indicandosi il cimento; l'uno invitava l'altro ad essere il primo nella funzione; ma il matto non dava tempo: dovettero gl'infelici inginocchiarsi, chinare il capo e baciarlo nel forte timore che quelli glie l'avesse stretto al collo. Subito dopo il matto prese una spranga di legno, e come prima domandò: Sapete voi che cosa è questa? Il più vecchio pensò prevenire il matto e disse: Sì, lo so, è un pezzo di legno. — Ahibò, ahibò, dite: che cosa è questa? subito?..... subito? Riuscito vano il tentativo disse il secondo con voce sommessa: noi non lo sappiamo, ditelo voi. — Ebbene, disse il matto, dovete sapere che questa è la mascella di asino, con cui Sansone uccise i filistei: inginocchiatevi, adoratela e baciatela. Gli atterriti viaggiatori vieppiù tremanti pel timore di averla in faccia non esitarono subito ginocchiarsi, curvare il capo, e baciarla. Va bene, disse il matto, un'altra cosa voglio sapere da voi, e mostrando loro un certo luogo disse: come si chiama questo?... presto... subito, come si chiama? Uno diceva: Luogo comodo — Oibò? come si chiama? — L'altro soggiungeva: Ritirata. — Oibò! questa è la valle di Giosafatte, inginocchiatevi, adoratela e baciatela. Ed anche questo dovettero fare, dopo di che furono lasciati in libertà.

Agricoltura e commercio

L'afta epizootica.

Detta anche taglione o zoppina, continua rapida la sua strada. La malattia apparsa sul mercato di Milano, ha colpiti animali nelle provincie di Cremona e di Brescia e anche qualche stalla nel Veneto. Ciò è terribile, data la forma violenta da determinare una altissima mortalità.

Questa terribile epidemia del bestiame si manifesta con piccole vesciche ed ulcerazioni che compariscono tra le unghie, sulla bocca ecc. Gli animali colpiti se non soccombono, patiscono molto, quindi il danno è sempre grave.

Questa malattia è contagiosissima e colpisce i bovini, i suini, le pecore, i polli, i cani ecc.; qualche volta viene anche trasmessa agli uomini.

Oltre alle cure che, al caso, il ministero ordina, col mezzo dei Prefetti, affinchè la malattia infettiva riesca meno possibile dannosa, gli allevatori devono fare la migliore difesa; mettendosi sull'attenti e appena scoppiata la malattia impedire che gli animali colpiti escano di stalla, bevano sui corsi d'acqua, e che il personale addetto alla custodia giri in altro stalle o vada a contatto di persone adibite al governo di altri animali.

Speriamo che la terribile afta non venga a visitare il nostro Friuli.

Non piantate in terra umida.

C'è della gente che avendo sempre paura di piantar troppo tardi, mettono le piante a dimora anche quando il terreno non è a buon punto, è cioè ancora umidiccio.

Ora, lo tengano bene a mente gli agricoltori, è assai meglio piantare un po' tardi in terreno adatto, che piantar presto od a giusta epoca, ma in terra umida.

Chi pianta in terra umida comincia male; le piante si trovano allora colle radici in una specie di impasto denso, compatto, privo di aria, ed ogni loro funzione è ostacolata od impedita.

Se proprio la stagione inoltra, levate le piante dai vivai affinchè non ingrossino le gemme, non riprendano la vegetazione, e conservatele in luogo ombroso, riparato dal sole, fresco, magari sotto terra, in attesa del momento buono per collocarle in posto.

C'intendiamo però, non è vero? Si fa quello che si può.

Il miglior concime per patate.

Si sa bene che anche le patate possono essere concimate con letame, o con ingrassi minerali; ciò è ormai noto agli agricoltori che, in mancanza di stallatico, ricorrono ai perfosfati ed al nitrato di sodio.

Tuttavia ripetute esperienze fatte negli ultimi anni, hanno accertato che il miglior profitto, cioè il più grande guadagno, si ottiene impiegando una buona, ma non esagerata quantità di letame, completata da 4-5 quintali di perfosfato per ettaro.

Le patate per svilupparsi hanno grande bisogno di terreno soffice; ora l'uso del letame giova assai, sotto questo aspetto, mentre porta nel terreno i materiali necessari alla nutrizione della pianta.

E poichè il letame ha il grande, immenso difetto d'essere poverissimo di fosfati, così si capisce perchè l'aggiunta di perfosfato dia larghi benefici.

Un congresso di agricoltura e orticoltura.

— La Società degli Agricoltori italiani, coadiuvata dalla Regia Scuola di Pomologia ed Orticoltura, terrà in Firenze nei giorni 15 e 16 maggio prossimo un Congresso di Agricoltura ed Orticoltura, destinato specialmente allo studio delle esportazioni agricole italiane in vista della prossima scadenza dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria, colla Germania e colla Svizzera. L'on. Luigi Luzzatti vi terrà una conferenza. In questa occasione saranno tenuti alcuni concorsi per imballaggi di prodotti agricoli, di conserve alimentari, di avicoltura e di agricoltura.

Il commercio degli agrumi in Italia.

Si ha da Roma che le notizie giunte al ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nel 1900-1901 fu di circa 4.815.000 quintali di frutti, inferiore di circa 247.500 quintali all'abbondante raccolto dell'anno passato, ma superiore di 530.000 quintali alla raccolta media.

Merci importate ed esportate.

— Il valore reale delle merci importate durante il primo bimestre 1901 fu di lire 276.832.562, quello delle merci esportate di lire 212.620.716; le prime presentano un aumento di L. 19.387.282, le seconde una diminuzione di L. 7.841.414

a confronto del primo bimestre del 1900. Da queste cifre sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 1.854.400 con un aumento di lire 163.900 ed esportate per lire 2.069.200 con una diminuzione di lire 337.100.

Noterelle allegre

Testamento di Federico il Grande.

E' interessante conoscerlo. « *Berlino, agosto 1876*. Dovendo tosto morire e non avendo alcun erede, faccio il mio testamento. Il figlio di mio fratello Guglielmo crediterà la corona reale e così cade ogni discussione. Non fate suonar le campane, camminate senza rumore col mio cadavere, alle ore 8 precise. Desidero altresì che mi porti la mia Guardia. Non fate musica, non sparate fucili, non fate posto funebre. Però si può battere il tamburo e la Guardia può presentare le armi nella sala funebre. Non imbalsamatemi; a che pro' questa pompa? Consegno l'anima mia a Dio, il corpo al sepolcro, statomi preparato da lungo tempo. Non adulatemi dopo la mia morte, non mettete il mio ritratto in cornici; *la vanagloria passa.... Lasciate in pace i Gesuiti che già hanno sofferto molto; lasciate in pace il clero. Non minacciate il Papa colle vostre armi; lasciatelo lavorare in pace ed in tranquillità; altrimenti vi colpiranno tempi duri!* Adoperate consiglieri intelligenti, cercateli nel paese vostro, e prendete sol quelli che sono fedeli e onesti...., »

Le espressioni sui gesuiti, sul clero, sul Papa, da parte di un re protestante e volteriano sono degne di ponderazione. Federico non volea affatto saperne di dar ragione a que' suoi consiglieri e ministri che lo istigavano contro il clero ed i gesuiti. Volea conservare al popolo la religione, e dicea che *un popolo senza religione è impossibile a governare.* Lo capissero una buona volta tanti governanti dei giorni nostri!

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,21,10
Corone	»	1.10,55
Napoleoni	»	21,06
Marchi	»	1,29,85
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Il tempo cattivo rese nullo il mercato dei grani. Così dicasi d'ogni altro genere.

Frumento	da lire	25.75	a lire	25.80	al quintale
Segala	»	14.50	»	15.00	»
Avena	»	18.50	»	19.00	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.05	all'Ettol.
Giallonciuo	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.00	»	11.80	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Semente erba Spagna da L. 100 a 110 il quint.

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Lanuti e suini.

I suini d'allevamento, sono venduti a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	14	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	35
da 4 a 8 mesi	»	38	»	48
più di 8 mesi	»	50	»	60

60 da macello, venduti 40 di quintale da lire 80 a 84; da quintale a quintale e mezzo da lire 88 a 90; oltre quintale e mezzo da L. 90.— a 95.—.

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1.30.
Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55.—
» di vacca	» »	»	»	45.—
» di vitello	a peso morto	»	»	80.—
» di porco	» »	»	»	90.—
» »	» vivo	»	»	90.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.20	a lire	6.20	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.80	»
Spagna	»	4.—	»	6.50	»
Paglia	»	3.—	»	3.60	»

Sulle altre piazze.

Grani.

Nel frumento gli affari sono piuttosto scarsi.

Nel granoturco una corrente discreta di domande mantiene in certo sostegno i prezzi.

Nei risi l'andamento non è ancora brillante ad onta che le qualità extra e fine siano ricercate. V'è abbondanza di merce secondaria la quale viene piuttosto deprezzata. Aggiungasi a questo anche la limitazione d'affari coll'estero.

Nei risoni domanda scarsa in generale; prezzi invariati.

Nell'avena per riflesso della scarsità e della sostenutezza dei foraggi si spuntano prezzi in rialzo.

Nelle segale segnasi fermezza.

A *Pordenone* il granoturco a L. 13,42, il sorgorosso a L. 9,50, i fagiuoli a L. 13 l'Ettol.

A *Treviso*, il frumento da L. 25 a 26, il granoturco da 16,75 a 17.50, l'avena a 18,50, il risone nostrano da 17 a 18, quello fiorettone da 38 a 40, il riso fino da 36 a 37, il mercantile da 33 a 35, il giapponese da 29 a 33.50, il chinese da 36 a 42, tutto per ogni 100 chilogrammi netti consegna e pagamento immediati.

A *Vercelli*, si nota nell'ottava l'aumento di cent. 25 su tutte le qualità dei risi e dei risoni ad eccezione dei risi giapponesi e dei risoni nostrani che non variano di prezzo. Il frumento e la segala aumentarono di cent. 50 e l'avena di cent. 25 al quintale.

Generi vari.

Burro. — A Cividale da L. 1,50 a 2, a Pordenone da 1,95 a 2,50 a Brescia a 2,20, a Pavia a 2,70, a Milano 2,75 il chilogramma.

Uova. — A Pordenone da L. 52 a 53 il mille, a Cividale da L. 5,60 a 6 il cento, a Treviso da 5 a 5,75 il cento, ad Alessandria a 0,80 la dozzina, a Milano da 0,72 a 0,80 la dozzina.

Foraggi

Fieno. — Dal gelo troppo intenso siamo ora passati all'umido troppo continuato. E' da giorni che piove a dirotto e nelle campagne rimangono in arretrato tutti i lavori ed anche le praterie sono in ritardo nella loro germogliazione.

Ora, pel bene delle campagne, si avrebbe bisogno del sole. Il fieno quindi è in minore ricerca, ma non per questo è in ribasso di prezzo poichè pare che vi sia ancora molto tempo prima di raccogliere il nuovo maggengo.

A Cremona il fieno costa da L. 10 a 11, a Parma 9,20, a Reggio Emilia da 10,50 a 11,50 e così su altri mercati.

Paglia. — La paglia da lettiera è piuttosto sostenuta, quantunque non vi sia un reale rialzo. A Cremona costa da L. 4,40 a 4,60, a Parma da 3,20 a 3,50, a Reggio Emilia da 4 a 4.50 il quintale.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 25. — Annunz. di M. V. Festa di precetto.

Martedì 26. — s. Teodoro. Spilimbergo, Codroipo, Tricesimo, Moggio, Martignacco.

Mercoledì 27. — s. Giovanni Dam. Mortegliano, Venzone, Aquileia, Fiumicello, Oderzo.

Giovedì 28. — s. Giovanni da Capistrano. Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Venerdì 29. — ss. Pastore e c. Cormons, Conegliano.

S. Giovanni Clim. Cividale, Pordenone, Motta di Liv. Belluno.

Domenica 31. — Domenica delle Palme.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.